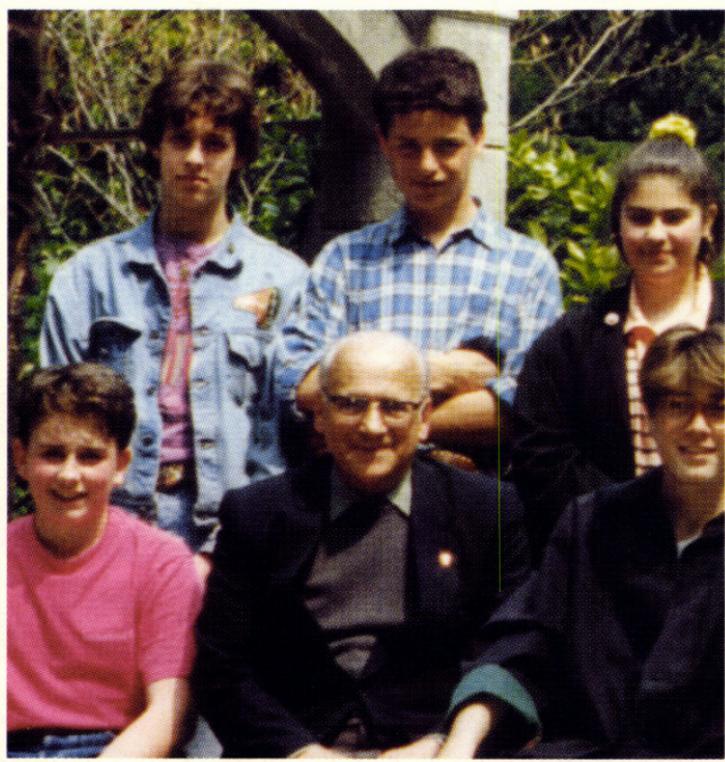


35 B 145



**DON
ENRICO BONTOGNALI**

SACERDOTE SALESIANO
DI ANNI 78



Collegio «Don Bosco», Maroggia Svizzera

Carissimi confratelli, la sera del 5 novembre 1993, l'angelo del Signore portava nella Casa del Padre, l'anima cara del nostro Confratello

DON ENRICO BONTOGNALI

degente, da qualche settimana nella Clinica «Moncucco» della città di Lugano. Morte quasi improvvisa la sua, poiché sembrava rimettersi in salute, come altre volte, dopo le cure prestate al suo organismo stanco e debole.

Don Enrico era nato il 13 luglio 1915 a Poschiavo, nel Cantone dei Grigioni, nella solatia frazione di Cologna, secondogenito di Silvia nata Cortesi e Cristoforo Bontognali. Genitori di antico stampo Silvia e Cristoforo, pii e laboriosi, che allevarono i tre figli Enrico, Giuseppe e Nicola e le due figlie Rosa e Silvia con profondi principi di fede cristiana ed altrettanti sentimenti di onestà e laboriosità. Veramente, come voleva Don Bosco: «buoni cristiani ed onesti cittadini».

Enrico, dopo sei anni di scuola elementare, sollecitato dal Cappellano della frazione di Cologna, don Francesco Rossi, ex-allievo di Valdocco, e dal desiderio dei genitori, lasciò la valle natia e si portò al Collegio «Maria Hilf» di Svitto. Un collegio gestito allora dalla diocesi di Coira, assai rinomato per la serietà degli studi.

Il nostro Enrico frequentò nel primo anno: «il corso per l'apprendimento della lingua tedesca»; il secondo anno: «la prima ginnasiale». Oltre il centinaio gli allievi di madrelingua italiana presenti nel Collegio a quell'epoca.

È nel 1930 che il salesiano don Luigi Borino, allora direttore del Collegio «Don Bosco» di Maroggia, fu invitato a predicare gli Esercizi spirituali, agli studenti di lingua italiana.

Don Borino, salesiano pio e innamorato di Don Bosco, dalla parola calda e paterna, colpì assai il folto gruppo dei giovani. Il giovane Enrico, che già nelle elementari aveva manifestato i primi segni della sua vocazione, affascinato da don Borino, decise di continuare gli studi al Collegio Don Bosco di Maroggia. Nell'ottobre del 1930 andò nella casa di don Bosco. Il 1° aprile 1934, con i suoi compagni di quinto ginnasio, è a Roma e assiste alla Canonizzazione di Don Bosco. Proprio durante quella solenne funzione religiosa decise di «essere sempre giovane con i giovani», di farsi salesiano. Ben presto sorgono le difficoltà!



Papà Cristoforo non è d'accordo! Il suo Enrico lo deve aiutare finanziariamente, trovando un buon impiego, e materialmente, nella conduzione della azienda agricola. Mamma Silvia tace, prega e soffre, rimettendo tutto nelle mani di Dio. La lotta con il papà è dura, ma Enrico, appoggiato dal Cappellano don Francesco e dalle preghiere della mamma, fervorose e continue e sovente bagnate di lacrime, alla fine trionfa e nell'agosto del 1934 entra nel noviziato salesiano di Borgomanero, il noviziato della Ispettorìa «Novarese-Alessandrina-Elvetica».

Lineare la sua vita di studente salesiano. Filosofia a Foglizzo Canovese. Tirocinio al Collegio Don Bosco di Maroggia. Inizia la teologia nel 1941 a Bollengo, ma dopo il primo anno, a causa della guerra, non può ritornare a Bollengo e continua gli studi da autodidatta, dando gli esami presso i professori di teologia del Seminario diocesano, studio teologico impegnativo sui libri e una mano in casa nell'assistenza, per quanto è possibile. Anni di sacrificio quando le ore della notte, trascorse studiando sevente con una coperta sulle spalle e una sulle ginocchia, supplivano a quelle del giorno, per necessità donate ai ragazzi del Collegio.

L'8 dicembre 1945 è ordinato sacerdote nella Cappella del «suo» Collegio di Maroggia. Gioia profonda nel suo cuore che vede raggiunta la meta sognata, gioia sfavillante dei giovani che con entusiasmo la mattina cantano nella Cappella e, nel pomeriggio, si prodigano in canti, suoni e recite sul palco, in una delicata e graziosa «accademia» per il novello sacerdote. È presente anche papà Cristoforo che piange lacrime di gioia e mamma Silvia che è felice e con loro i fratelli e sorelle! Il 25 dicembre, Natale 1945, don Enrico celebra la sua Primizia a Poschiavo. Tutta la Parrocchia è stretta attorno a don Enrico, ma i più felici sono i «Colognin», fieri che uno della loro «Cologna», umile e semplice, come tutti loro, salga l'altare del Signore.

Giovane sacerdote, il nostro don Enrico rimane fino al 1950 a Maroggia, come consigliere scolastico e catechista, insegnante di matematica e tedesco.

Passa nel 1950 all'Istituto «Elvetico» di Lugano, come catechista e insegnante di tedesco, desideroso di rivivere l'esperienza giovanile di Svitto, si porta nel 1962 alla Casa salesiana di Beromünster, nel Cantone Lucerna, della Ispettorìa di Monaco di Baviera. Qui tiene regolari corsi di tedesco per gli studenti ticinesi desiderosi di apprendere quella lingua. Don Enrico è un insegnante energico e serio; tempestivo nel correggere i lavori e meticoloso. Certo i ragazzi facevano progressi da gigante.

Una certa irrequietezza lo accompagna dopo la sessantina, anche perché la sua salute è minata da vari disturbi.

Ritorna per un triennio insegnante a Maroggia. È destinato poi alla Missione Cattolica di Zurigo dove, mentre insegna tedesco agli operai emigrati, è impegnato come catechista nelle scuole e nell'assistenza spirituale agli ammalati in vari ospedali. Ovunque porta il suo spirito salesiano, fatto di precisione e forte senso di responsabilità e disponibilità.

Da Zurigo passa per un breve periodo nuovamente alla Casa di Beromünster, per approdare, nel 1985, ormai settantenne, in

questa Casa, alla quale sempre fu assai legato e dove aveva maturato la sua scelta di vita con Don Bosco. Non rimase inattivo, ma si rese disponibile per lezioni di tedesco e soprattutto come incaricato degli ex-allievi.

Gli ex-allievi furono al vertice delle sue premure, soprattutto per la loro vita spirituale. Riordinò lo schedario, aggiornando gli indirizzi con certissima pazienza e teutonica precisione. Li conosceva personalmente in gran parte, volentieri si studiava d'incontrarli, ne condivideva gioie e dolori, si complimentava per i loro successi, smussava e mitigava eventuali incomprensioni da loro subite e ricordate.

Li amava tutti sinceramente e gli ex-allievi, a loro volta, lo amarono e stimarono con cuore generoso.

Settantotto anni di vita, quelli di don Enrico, vissuti da salesiano buono, semplice e impegnato, senza far rumore, in adesione totale alla volontà del Signore.

Non aveva il dono della predicazione, dovuto ad una innata paura ad affrontare il pubblico, pur essendo nella scuola un insegnante disinvolto.

Nell'intimo nutriva un cuore buono, sensibile, che si commoveva ricordando gesti e persone care.

Ha amato assai le case salesiane della Svizzera e si preoccupò sempre per il fiorire di vocazioni tra la gioventù che ebbe occasione d'incontrare e di educare. Ottime le sue relazioni con il clero diocesano, tra il quale contava molti compagni di studi e un buon numero di ex-allievi.

Salesiano di stretta osservanza, soffriva per quanto notava di superficialità nella disciplina religiosa e per certe forme educative che, a suo parere, falsavano quello che è l'autentico sistema educativo preventivo voluto e ideato da Don Bosco.

Andò incontro alla morte sereno e ben preparato spiritualmente. Si sentiva di peso alla Comunità e diceva, due giorni prima della morte, «meglio partire per il cielo»!

Il funerale, presieduto dal signor Ispettore don Francesco Cereda, attorniato dai Confratelli delle Case Salesiane della Svizzera, da numerosi Confratelli giunti dall'Italia, da un buon numero di sacerdoti diocesani e da molti ex-allievi e Figlie di Maria Ausiliatrice, accompagnati dal canto degli allievi del Collegio e dei fedeli della Parrocchia, testimoniarono quanto don Enrico fosse stimato e ben voluto.

Desiderò essere sepolto a Maroggia, in questa terra dove, per ben 34 anni, donò mente e cuore per il bene delle anime nella semplicità e nella fedeltà luminosa alla Chiesa e a Don Bosco.

Mentre lo raccomandiamo alle vostre preghiere, lo supplichiamo perché ci ottenga dal Signore il dono di vocazioni salesiane, tanto necessarie in questa terra elvetica. Al Signore ricordate pure questa Opera di Maroggia.

La Comunità Salesiana di Maroggia



Dati per necrologico: **Don Enrico Bontognali**, nato a Poschiavo (Cantone dei Grigioni, Svizzera) il 13 luglio 1915, morto a Maroggia (Svizzera) il 5 novembre 1993, a 78 anni di età, a 58 anni di professione religiosa e 48 di sacerdozio.

